

Cleopatra: a 2050 anni dalla morte: donna regina amante nemica

[*Cleopatra: 2050 years after death: woman queen lover enemy*]

di

Paola Volpe

Università di Salerno

pacacciatore46@gmail.com

Riassunto

Il contributo ha per oggetto la rappresentazione di Cleopatra in Plutarco. Legata agli uomini politici più importanti della sua età, Cesare e Antonio, ella seduce suoi amanti con il suo fascino, con la bellezza, con la sua cultura, con l'ambiguità del suo carattere e delle sue azioni. Egiziana e, dunque, lontana dai comportamenti delle donne romane, ella fece del $\theta\alpha\upsilon\mu\alpha$ l'arma della sua seduzione, accompagnata dall'astuzia tutta femminile, non priva di eleganza e seduzione. Nella *Vita di Antonio* Plutarco, accanto alla descrizione impietosa di Antonio, ingenuo nei rapporti con gli altri (facilmente cadeva nelle mani degli adulatori) e "lento nella percezione", introduce un 'cameo' che ritrae Cleopatra come donna non bella, ma di grande fascino grazie alla seduzione della sua voce che modulava parole quasi fossero note musicali. Anche la sua morte fu avvolta da quel senso di mistero che aveva caratterizzato la sua vita: fu l'aspide a provocarla, ma del rettile non si rinvenne traccia.

Parole chiave: Plutarco, Cleopatra, Cesare, Antonio, Seduzione, $\theta\alpha\upsilon\mu\alpha$.

Abstract

The subject of this paper is the representation of Cleopatra in Plutarch. Linked to the most important politicians of her age, Caesar and Antonius, she seduces her lovers with her charm, with her beauty, with her culture, with the ambiguity of her character and her actions. Egyptian and, therefore, far from the behaviour of Roman women, she made $\theta\alpha\upsilon\mu\alpha$ the weapon of her seduction, accompanied by all-female cunning, not without elegance and seduction. In the *Life of Antonius* Plutarch, alongside the merciless description of Antonius, naive in relationships with others (he easily fell into the hands of flatterers) and "slow in perception", introduces a 'cameo' that portrays Cleopatra as a woman not beautiful, but of great charm thanks to the seduction of the voice that modulated words as if they were musical notes. Even her death was shrouded by that sense of mystery that had characterized her life: it was the asp that caused it, but no trace of the reptile was found.

Key-words: Plutarch, Cleopatra, Caesar, Antonius, Seduction, $\theta\alpha\upsilon\mu\alpha$.

Quel suo cuore di grande condottiero
che nel cozzo d'asprissime battaglie
gli ha schiantato le fibule sul petto
rinnegato ogni senso di ritegno
s'è ridotto ad un mantice, ad un ventaglio
per raffreddare gli ardori di una zingara .

(W. Shakespeare, Antonio e Cleopatra Atto I, scena I)

[trad. di Raponi 2020]

Io sono la prima e l'ultima
Sono la venerata e la disprezzata

Sono la prostituta e la santa

Sono la donna sposata e la vergine

Sono la madre e la figlia

Sono le braccia della madre

Sono la sterile eppure ho molti figli

Sono la donna sposata e la nubile

Sono colei che dà alla luce, e colei che non ha mai partorito

Sono la consolazione dei dolori del parto

Sono la sposa e lo sposo (...)

Sono la madre di mio padre

E la sorella di mio marito (...)

Rispettatemi sempre

Perché io sono sempre la scandalosa e la magnifica

1

Il presente contributo si propone di delineare quale sia la rappresentazione del personaggio di Cleopatra in Plutarco, prendendo in esame la descrizione delle sue relazioni con Cesare e Antonio nelle due *Vite* dedicate a questi personaggi. Partiamo dal testo citato in epigrafe. “Qui una divinità femminile si presenta secondo uno schema ripetitivo di brevi affermazioni paradossali, che ricordano le aretalogie o gli Inni di Iside”¹ e che

possono riferirsi ad un personaggio ambiguo quale è Cleopatra, ricordata in una stele del Fayum ora al Louvre (E 27113):

“Regina dell’Alto Egitto, terra della Corona bianca, Regina del Basso Egitto”, “Horeus femmina”, “Molto lodata”, “Figlia di Geto” e “Grande immagine del padre”.

Tale appariva nella sua grandezza Cleopatra a coloro che erano i protagonisti della vita politica di quegli anni, ovvero Gneo Pompeo e, soprattutto, Cesare e Antonio. Cesare è l’ἑρωτικώτατος, il cui incontro con la regina ha già qualcosa di mirabile e di inusuale se diamo credito a quanto Plutarco narra in *Caes.* 49:

Cleopatra per avvicinarsi al palazzo reale “siccome non era possibile sfuggire in altro modo alla vista altrui, si dispose lunga e distesa in un sacco da coperte che Apollodoro legò con una cinghia”².

Astuzia femminile! E che dire della veste succinta con la quale si presentò al vincitore di Farsalo sapientemente mescolando eleganza e seduzione, cui si aggiungeva un discorso tutto volto a commiserare se stessa e a proporsi come regina assieme al fratello Tolomeo?³

¹ Cito da CAPPONI 2021: 192. Il testo è in un manoscritto copto trovato a Nag Hammadi nel 1945 databile intorno al 350 d.C. e prodotto in greco ad Alessandria nel II o III secolo d.C.

² Traduzione di MAGNINO 1996.

³ “Lo stratagemma ideato da Cleopatra per arrivare fino a lui, e che la rivelava come una donna impavida, si dice conquistasse il romano. L’incontro che ebbe con lei e il fascino

E perché non ricordare quella ‘romantica crociera’ sul Nilo alla ricerca delle fonti del fiume⁴ su una nave detta θαλαμηγός, che certamente sarebbe stata romantica se si fosse trattato di una nave ‘talamo’, mentre forse altro non era che una nave granario. Che Cesare avesse o avesse avuto una relazione con Cleopatra e che da questa relazione fosse nato Cesarione non doveva forse impensierire il popolo romano, che, invece, biasimava il fatto che Cleopatra fosse giunta a Roma, risiedesse nel palazzo del *dux* e che in suo onore fosse posta una statua nel tempio di Venere Genitrice. La morte di Cesare nel 44 a.C. segnò il ritorno di Cleopatra in Egitto ed ella fece erigere in onore del suo amante il *Καισαρεῖον*, che più tardi Augusto chiamò *Σεβαστεῖον*: si trattava di un amante al quale, però, interessava più che l’amore il potere. Da quel potere e da quell’autorità che egli “ave-

va inseguito tra tanti pericoli conseguendola a stento, non ebbe se non il nome, oltre all’invidia dei concittadini” (*Caes.* 69.1). Dopo la sua morte una grande cometa apparve nel cielo e

per tutto l’anno il suo disco si levò pallido e senza bagliori, e ne veniva un calore languido e tenue, cosicché l’aria circolava nebbiosa e pesante, perché debole era il calore che la dissolve, e i frutti restavano incompiuti e semimaturati, oppure marcivano per il freddo (*Caes.* 69.5).

2

Antonio invece, come Eracle che vediamo nei quadri privato della clava e spogliato della pelle di leone da Onfale, fu spesso disarmato così da Cleopatra, che lo ammalì e lo indusse a lasciarsi sfuggire dalle mani grandi im-

che rivelò finirono per soggiogarlo” (cfr. Plu., *Caes.* 49). Cleopatra, come scrive Svetonio nelle *Vite dei Cesari* 1.52, fu la più grande passione del condottiero romano, nonostante egli avesse avuto già come amanti molte regine.

⁴ Ricercare le fonti del Nilo era come ricercare l’inizio della storia ed era diventato “un *topos* letterario che risaliva ad Alessandro Magno; questa regione di frontiera doveva stimolare la fantasia anche in Cesare. Lucano racconta come già nel 48 a.C. Cesare aveva chiesto ad Acoreo, il sacerdote amico di Cleopatra, informazioni sulle sorgenti del fiume. In *Phars.* 10.191-192 Lucano fa addirittura dire a Cesare: «dammi sicura speranza / di vedere le fonti del Nilo, e lascerò la guerra civile!»; CAPPONI 2021: 39. E allora sembra che a poco servisse il lusso egiziano, ancora sconosciuto nel mondo romano, la cui descrizione è in *Phars.* 10, 109 ss. Il palazzo ove il romano risiedeva “rifolgeva, rivestito non di lastre di marmo tagliate e applicate sulle pareti: queste ultime erano invece costituite da blocchi di agata e di porfido, mentre tutti i pavimenti dell’intera reggia erano formati da onice (...) Gli atrii erano rivestiti di avorio (...) i letti risplendevano di gemme (...) brillavano i tappeti (...) alcuni ricamati in oro, altri in un colore rosso acceso, come vuole la tecnica egiziana di ricamare e ordire le stoffe”.

prese e spedizioni necessarie, per vagabondare e divertirsi con lei sulle rive di Canopo e di Tafosiride. Infine, come Paride, fuggì dalla battaglia e si reclinò sul seno di lei; o piuttosto, mentre Paride fuggì dal talamo dopo essere stato vinto, Antonio fuggì per seguire Cleopatra e si lasciò sfuggire la vittoria (*Comp. Dem. Ant.* 3.4)⁵.

È impietoso il ritratto che lo storico delinea di Antonio, i cui atteggiamenti, seppure apparivano ad alcuni grossolani, erano amati dai suoi soldati (*Ant.* 4.4)⁶. Ingenuo nei rapporti con gli altri e lento nella percezione, pronto a riconoscere le sue colpe e a pentirsi, incline alle burle e agli scherzi sapeva deridere non meno che essere deriso (*Ant.* 24.10-11). Un temperamento siffatto fu poi vittima di un gran male quale fu l'amore per Cleopatra

che svegliò e portò al delirio molte delle passioni ancora nascoste e sopite dentro di lui ed estinse e distrusse quanto poteva sussistere in lui di buono e di salutare (*Ant.* 25.1).

Plutarco riprende la propaganda antiantoniana che fiorì in età augustea e che

si ritrova nei poeti di quell'età, ma non manca in lui una visione più oggettiva di alcuni episodi che ricavava da Dello, testimone oculare della guerra partica e, secondo Strabone (XI 523), amico di Antonio. Cleopatra è colei che invano ha minacciato "di asservire il nostro Campidoglio al suo Canopo" (*Ov., Met.* 15.828), incitando le sue schiere contro Roma col sistro (*Verg., Aen.* 8.685-697). Un paragone tra Elena e Cleopatra è in Lucano (X 60-62):

Quanti disastri la Spartana
con la sua funesta bellezza cau-
sò ad Argo e alle case di Troia,
tante follie scatenò Cleopatra in
Esperia⁷.

Fatale monstrum è nell'ode I 37 di Orazio dove, ad una prima parte di condanna (1-21) - la regina è incarnazione del *furor*, della *libido*, della *inpotentia* e della *hybris* - segue una seconda (22-32), in cui ella "diventa l'incarnazione (...) del *patis fortia*, della *ferocia animi*, che preferisce la morte nella libertà alla vita nella schiavitù"⁸. "Una prostituta ubriaca" (...), "una vile cortigiana"⁹

⁵ Trad. di MARASCO 1994.

⁶ "Nelle battaglie e negli scontri, che furono importanti e numerosi, diede molte prove d'audacia e di sagacia degna di un generale (...)" (*Ant.* 3.9).

⁷ Trad. di GRIFFA 1967.

⁸ CREMONA 1987: 123. Nell'epodo IX l'attenzione del poeta è rivolta ad Antonio "naufrago alla deriva, *hostis*, vero responsabile dell'asservimento del soldato romano a una donna e schiavo delle mollezze orientali" (*ibid.*) Alla vita dissoluta di Antonio fa riferimento il poeta epico Vario *incubet ut Tyriis atque ex solido bibat auro* (*Macr., Sat.* 6.1,40).

⁹ CREMONA 1987: 124.

appare Cleopatra nell'elegia III 11 e nell'elegia IV 6 di Properzio, ove si considera un'onta che una mano straniera lanci il *pilum* e che una flotta corra veloce su un mare che la disdegna. Eppure, nelle mani di questa donna Roma corse il rischio di cadere (Luc., X 59-67), perché ella soprattutto ambiva al potere e a unire l'Oriente con l'Occidente.

3

Donna di fascino più che bella. In tal modo la definisce Plutarco che aggiunge quanto meravigliosa fosse e quanto seducente la sua parola, quanto irresistibile il suo conversare,

quando parlava, il suono della sua voce procurava piacere. Ella si serviva della lingua come di uno strumento musicale a molte corde, passando facilmente a qualsiasi idioma volesse parlare (...) (*Ant.* 27.4)¹⁰.

Una donna, dunque, che amava stupire e all'insegna del $\theta\alpha\upsilon\mu\alpha$ fu la sua risalita del fiume Cidno per incontrare Antonio,

su un battello dalla poppa d'oro, con le vele di porpora spiegate e i rematori che la sospingevano con remi d'argento, al suo-

no di un flauto accompagnato da zampogne e cetre. Ella stava sdraiata sotto un baldacchino ricamato d'oro, acconciata come i pittori raffigurano le Afroditi, e fanciulli simili agli Amori che si vedono nei dipinti, in piedi ai due lati, le facevano vento. Allo stesso modo, anche le sue ancelle più belle, in vesti di Nereidi e di Grazie, governavano alcune il timone, altre le funi. Odori meravigliosi, esalati da molti profumi, si spandevano sulle rive del fiume (...) (*Ant.* 26.1-3).

La folla scendeva sulle rive del fiume per contemplare lo spettacolo meraviglioso, mentre Antonio restava solo sul trono ad aspettarla e "si sparse dappertutto la voce che Afrodite veniva in festa da Dioniso per il bene dell'Asia" (*Ant.* 26.5)¹¹. Antonio fu rapito da tanta bellezza e tentò di gareggiare con lei in splendore e raffinatezza, ma ogni sforzo fu inutile, rivelandosi egli meschino e rozzo. A lungo Plutarco si sofferma sulla ricchezza delle tavole imbandite (racconta ad esempio di otto cinghiali arrostiti per un numero esiguo di invitati), del lusso sfrenato, degli scherzi che facevano di Antonio un 'giovincello' e non un uomo

¹⁰ In 24.9-12 Plutarco aveva descritto l'indole di Antonio. BECHER 1966: 72 n. sottolinea come questo sia il ritratto della regina più critico e più oggettivo nella letteratura antica. Cf. D.C., XLII 34.3-5.

¹¹ Afrodite-Dioniso/Cleopatra-Dioniso: fu questo il parallelismo instaurato consapevolmente da Cleopatra ed esso trova riscontro, oltre che in testi letterari, anche in manufatti artistici, come il Vaso Portland (British Museum) o il Cammeo di Carpegna, ove un Antonio completamente ubriaco è disteso nelle braccia di Cleopatra.

impegnato in politica, nonostante le guerre e i molti avvenimenti che allora funestavano Roma, l'Italia e la sua stessa vita: la guerra contro i Parti, la morte di Fulvia (sua moglie), il secondo triumvirato, il nuovo matrimonio con Ottavia, sorella di Ottaviano. Fu costretto ad allontanarsi dall'Egitto e per lungo tempo quell'amore sembrò sopito e quasi addormentato dal sopravvento della ragione.

Ma il terribile male che era da molto assopito, l'amore per Cleopatra (...) si riaccese di nuova forza quand'egli si avvicinò alla Siria. Infine, respingendo a calci tutti i pensieri onesti e salutari, come dice Platone¹² a proposito del cavallo indocile e sfrenato dell'anima (...)” (*Ant.* 36.2),

quasi fosse sotto l'effetto di una droga.

E non solo rese più potente Cleopatra con domini, ma le tributò onori tali che indispettarono moltissimo i Romani, come il riconoscimento dei due gemelli da lei avuti, Alessandro-Sole e Cleopatra-Luna. E tuttavia seppe abbellire queste turpitudini facendo riferimento al suo capostipite Eracle, che

non aveva affidato la sua discendenza al grembo di una sola donna, né aveva avuto timore delle leggi di Solone¹³ e delle regole relative al concepimento, ma, dando libero corso alla natura, aveva lasciato dietro di sé l'inizio e il fondamento di molte stirpi (*Ant.* 36.7).

Anche le operazioni di guerra furono dettate dal desiderio di essere accanto alla Regina, così come le sue scelte tanto che, nonostante fosse superiore per le forze di terra, volle che la vittoria fosse della flotta per compiacere Cleopatra¹⁴. Ad Antonio - a differenza di Cesare - non interessava, pur di fronte allo scontro inevitabile e alla prevedibile sconfitta, la salvezza sua e quella dei suoi soldati, in quanto si lasciava trascinare da quella donna che ormai viveva in lui. Infatti

non appena vide la nave di lei che si allontanava, dimentico di tutto, tradendo e abbandonando quelli che combattevano e morivano per lui (...) si mise all'inseguimento di colei che già aveva ormai iniziato la sua rovina e

¹² Pl., *Phdr.* 253b-254d. Cfr. Plu., *Mor.* 125B, 445C, 1008C.

¹³ Plu., *Sol.* 20.6; 22.4.

¹⁴ *Ant.* 62.1 “Antonio era a tal punto legato a Cleopatra che, sebbene fosse assai superiore per forze di terra, volle, a causa di lei, che la vittoria spettasse alla flotta; e ciò nonostante vedesse che, per penuria di equipaggi, i suoi trierarchi portavano via dalla Grecia «che molto aveva sofferto» viaggiatori, asinai, mietitori ed efebi e neppure così riuscivano a completare gli effettivi delle navi, che per la maggior parte navigavano con difficoltà per l'incompletezza degli equipaggi”.

che l'avrebbe completata (*Ant.* 66.8)¹⁵.

Considerato non più romano, ma egiziano, come si legge in Cassio Dione (L 27.1-2), che riporta il discorso di Ottaviano alle truppe¹⁶, abbandonato dal suo dio protettore¹⁷, Antonio si sentì tradito anche da Cleopatra, la donna per la quale aveva combattuto contro il suo popolo.

4

Cleopatra, temendo

la sua collera e la sua disperazione, si rifugiò nel sepolcro e fece calare le saracinesche, che erano rese robuste da serrature e sbarre; poi mandò ad annunciare ad Antonio che era morta. Egli vi credette e disse a se stesso: «Perché ancora indugi, Antonio? La sorte ti ha tolto il solo ed ultimo motivo di restare attaccato alla vita». Entrò nella sua camera e, slacciando e aprendo la corazza, dis-

se: «O Cleopatra, non mi affligge esser privato di te, perché subito ti raggiungerò, ma il fatto che un generale come me si sia rivelato inferiore a una donna in coraggio» (*Ant.* 76.4-6).

Chiese così ad Eros, suo servo fedele, di ucciderlo, ma costui, sguainata la spada, uccise se stesso e Antonio allora, presa l'arma, la volse contro il suo ventre, ma il colpo non gli procurò la morte e, mentre si dibatteva sul letto sul quale era stato depresso, Diomede lo sollevò e lo portò al mausoleo dove era Cleopatra.

La regina non aprì le porte e tirò con le funi e con l'aiuto delle schiave quel corpo tutto coperto di sangue e in lotta con la morte. Una volta adagiato, Cleopatra - spettacolo terribile a vedersi - si strappava le vesti e lacerava il petto e bagnava le mani e il suo viso con il sangue dell'amante. Chiamava signore, marito, generale quell'uomo che forse aveva amato, dal quale aveva avuto due figli e

¹⁵ La battaglia di Azio, avvenuta il 2 settembre del 31 a.C., segnò la vittoria di Ottaviano e di Agrippa e la fine della guerra civile.

¹⁶ “Non consideratelo un romano, ma un egiziano; non chiamatelo Antonio, ma Serapione; non pensate che in passato è stato console, né imperatore, ma ginnasiarca. Ha preferito questi nomi anziché quelli e, rifiutando tutti i nobili titoli patrii, è diventato un qualsiasi suonatore di Canopo” (trad. di STROPPA 2000).

¹⁷ Si racconta che nella notte tra il 31 luglio e il 1° agosto del 30 a.C. “mentre la città <di Alessandria> era silenziosa e in preda all'abbattimento per l'attesa timorosa di quanto sarebbe accaduto, all'improvviso si udirono suoni armoniosi di strumenti d'ogni genere e i clamori di una folla che gridava evoè e saltava alla maniera dei satiri, come se un tiaso uscisse dalla città con grande tumulto; avanzavano in massa attraverso il centro della città, e là il clamore divenne più forte, per poi spegnersi. Coloro che rifletterono sul significato pensarono che Antonio venisse abbandonato dal dio al quale si era sempre particolarmente curato di rassomigliare e di assimilarsi!” (*Ant.* 75.4-6).

che ora, sul punto di morire, diceva essere stato il più illustre degli uomini, il più potente, lui romano vinto da un romano.

Morto Antonio, il trionfo maggiore per Ottaviano sarebbe stato condurre la regina a Roma come trofeo di guerra, ma, nonostante il lutto, ella seppe usare tutte le sue arti di seduzione politica. Vestita solo di una tunica, dalla quale trasparivano ancora le ferite che ella stessa si era inflitta nel petto, si mostrava in tutto il suo fascino ed ottenne così di visitare per l'ultima volta il sepolcro di Antonio e qui recitò la sua struggente preghiera nella quale, ricordando il loro legame e il loro amore, disse:

non lasciare la tua donna viva e non permettere che si celebri un trionfo su di te nella mia persona; nascondimi qui con te, nella tua stessa tomba, perché fra i miei innumerevoli mali nessuno è così grande e atroce quanto questo poco tempo che ho vissuto senza di te (*Ant.* 84.7)¹⁸.

Pronta ormai a morire, si lavò, si adagiò sul letto e aspettò che le venisse portato il paniere con i fichi ove era nascosto l'aspide¹⁹. Morì così e le guar-

die di Ottaviano trovarono esanime, disteso su un divano, adorno come una regina, il *fatale monstrum* che Orazio aveva cantato nell'ode 1.37: Cleopatra fu *monstrum mulieris*, ovvero - se così si può dire - una "meraviglia di donna", capace di sedurre, ma anche di innamorarsi. Perché, al di là dei giochi politici, della volontà di affermare il suo potere, ella amò - riamata - Antonio: dicevano di formare il "circolo degli inimitabili" e poco conta se tale espressione, dopo la loro morte, si trasformò in "circolo delle morti congiunte"²⁰. Plutarco nel delineare la regina sembra far sue le parole del poeta romano che ne elogia "la stoica fermezza", con cui andò serenamente incontro alla morte.

5

Lussuriosa la dice Dante in *Inferno* 5.63 e per quella lussuria "piange ancora la trista Cleopatra / che ... dal colubro / la morte prese subitanea e atra" (*Par.* 6.76-78). Plutarco (*De Fort. Rom.* 319F) la paragonava ad uno scoglio contro il quale si sfracellava un generale. Ma fu soltanto donna di lussuria o anche donna

¹⁸ Cfr. D.C., LI 13.4-5. Livio in un frammento citato da Porfirione (fr.54; Porph. *ad Hor., carm.* 1.37) riporta le ultime parole della regina «non sarò portata in trionfo».

¹⁹ Plutarco (*Ant.* 86.1-6) riporta tre versioni riguardo alla morte della regina. L'aspide era nascosto sotto le foglie dei fichi o piuttosto era chiuso in un orcio o ancora uno spillone conteneva il veleno. Dell'aspide non si trovò traccia nella stanza, ma di certo la morte per morso di aspide, sacro ad Iside, ben si addiceva ad una sovrana che si proclamava nuova Iside. Cfr. L. CAPPONI 2021: 168-169.

²⁰ Cito da S. WALKER - S.-A. ASHTON 2016: 42.

arguta e colta - come attesta Filostrato nelle *Vite dei Sofisti* (1.5) -, per la quale anche studiare (φιλολογεῖν) diventava una τροφή? E fu donna di potere grazie, al quale irretì in una bella trappola uomini che ne divennero strumenti? Amò o finse di amare? Fu veramente amata? Oppure ella stessa fu strumento per la conquista romana dell'Egitto?

Nel rapporto Antonio / Cleopatra narrato da Plutarco appare evidente la debolezza del generale romano, completamente succube della donna, sì che la stessa guerra civile appare una guerra legittima contro una regina straniera che aveva reso un generale, amato dai suoi soldati, non più padrone di sé stesso, anche per effetto di droghe (*Ant.*, 60.1). L'intento di Plutarco - chiaro anche nel dilungarsi sulla regina di Egitto - era quello di elogiare Ottaviano come difensore della patria, anche se non sempre lo storico condivise le accuse dei nemici di Antonio.

BIBLIOGRAFIA

- BECHER, I.,
- *Das Bild der Kleopatra in der griechischen und lateinischen Literatur*, Berlin, Beck. A.C.M., 1966.
- CAPPONI, L.,
- *Cleopatra*, Bari-Roma, Laterza 2021.
- CREMONA, V.,
- "Due Cleopatre a confronto: Properzio replica a Orazio", *Aevum*, 61 (1987) 23-31.
- GRIFFA, L.,
- *M. Anneo Lucano. Farsaglia*, Milano, Adelphi, 1967.
- MAGNINO, D.,
- *Vite di Plutarco*, IV, Torino, UTET, 1996.
- MARASCO, G.,
- *Vite di Plutarco*, V, Torino, UTET, 1994.
- RAPONI, G.,
- *William Shakespeare, Antonio e Cleopatra*, E-text, 2020.
- STROPPA, A.,
- *Cassio Dione. Storia romana*, IV, Milano, BUR, 2000.
- WALKER, S. – ASHTON, S.A.,
- *Cleopatra*, Bologna, Il Mulino, 2016.